



PROSCIUTTO DI PARMA

PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA

2015 - 2017



SOMMARIO

- 1) PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI**
- 2) IL CONTESTO DI MERCATO**
 - 2.1** Il mercato internazionale del prosciutto crudo
 - 2.2** L'export di Prosciutto di Parma
 - 2.3** Il mercato interno
 - 2.4** La produzione di Prosciutto di Parma
 - 2.5** Conclusioni
- 3) IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA**
 - 3.1** Obiettivi
 - 3.2** Durata
 - 3.3** Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento
 - 3.4** Contribuzione differenziata
 - 3.5** Nuovi Produttori
 - 3.6** Piccoli Produttori
 - 3.7** Cessione e affitto delle quote di produzione
 - 3.8** Controlli e verifiche
- 4) ULTERIORI PRESCRIZIONI**
- 5) CONCLUSIONI**



1

PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI

Il Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, ha introdotto la possibilità di regolamentare l'offerta di prosciutto a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta, al fine di adeguare l'offerta di tale prodotto alla domanda.

In base al suddetto regolamento comunitario, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con Decreto n. 6349 dell'11 novembre 2014, ha emanato le disposizioni per la corretta redazione dei piani di regolazione dell'offerta dei prosciutti che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta.

Il piano per il Prosciutto di Parma DOP (di seguito anche solo "Piano"), contenuto in questo documento, è redatto secondo le disposizioni del Regolamento UE n. 1308/2013 e del D.M. n. 6349/2014, al fine di allineare l'offerta produttiva di Prosciutto di Parma all'effettiva domanda di mercato.

Come esplicitato dal Decreto di cui sopra, tale Piano ha valenza *erga omnes*, ossia si applica a tutti i Produttori di Prosciutto di Parma, indipendentemente dal fatto che siano soci o meno del Consorzio.

Per completezza di informazione sul tema, va in ogni caso sottolineato come la programmazione dell'offerta di Prosciutto di Parma fosse un elemento già previsto dalle leggi speciali relative al Prosciutto di Parma stesso.

In particolare, l'art. 30 del Reg. 253/93 - regolamento di esecuzione della legge di tutela del Prosciutto di Parma (L. 26/90), rubricato "piano di programmazione" (oggi regolazione dell'offerta) - aveva già contemplato, fin dal 1993, la possibilità che l'organismo abilitato (ossia il Consorzio) potesse adottare prescrizioni ed emanare direttive in relazione all'adozione di piani di programmazione della produzione tutelata; ovviamente a particolari condizioni e previa approvazione del Ministero competente.



2

IL CONTESTO DI MERCATO

2.1. Il mercato internazionale del prosciutto crudo

Sia dal lato della domanda che dell'offerta il mercato internazionale del prosciutto crudo è caratterizzato da una forte concentrazione in due soli Paesi: Italia e Spagna. E' qui che è nata e si è affermata la tradizione della stagionatura delle cosce di maiale e si stima che qui si concentri circa il 50% della produzione e del consumo mondiale di prosciutto crudo. Oggi il prosciutto crudo si produce anche in altri Paesi – soprattutto in Europa e nelle Americhe – ma Italia e Spagna rimangono i leader assoluti in termini di quantità, qualità e immagine.

Va inoltre sottolineato che Italia e Spagna sono anche i maggiori esportatori di questo prodotto. Il consumo di prosciutto crudo a livello mondiale sta lentamente aumentando e a beneficiare di questo sviluppo sono proprio Italia e Spagna, che nel corso degli anni hanno visto incrementare il proprio livello di esportazioni in modo costante e ininterrotto, come si evince dalla sottostante tabella.

Export Prosciutto Crudo (tonnellate)

Ton.	2009	2010	2011	2012	2013
Italia*	48.836	53.952	56.736	56.974	59.174
Spagna**	21.650	22.680	24.552	26.688	31.072

*Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su base dati ISTAT; il dato include, oltre al prosciutto crudo, anche coppa, speck e culatello.

** dati forniti dal Consorzio del Jamon Serrano.

Dal 2009 ad oggi le esportazioni di prosciutto crudo italiano sono cresciute del 21% e quelle spagnole del 43%.

L'espansione dell'export è però fortemente legata ad un processo di crescita "culturale" dei mercati esteri, intesa come diffusione della conoscenza generale del prodotto e delle modalità di trattamento e di consumo; occorre infatti tenere presente che in molti Paesi il prosciutto crudo è un prodotto "esotico", assolutamente nuovo. Questo percorso di crescita richiede importanti risorse e può realizzarsi solo nel lungo periodo, per cui non è pensabile una vera e propria "esplosione" repentina dell'export, ma è invece



prevedibile che nei prossimi anni le esportazioni di prosciutto crudo continuino a crescere ad un ritmo abbastanza regolare.

2.2. L'export di Prosciutto di Parma

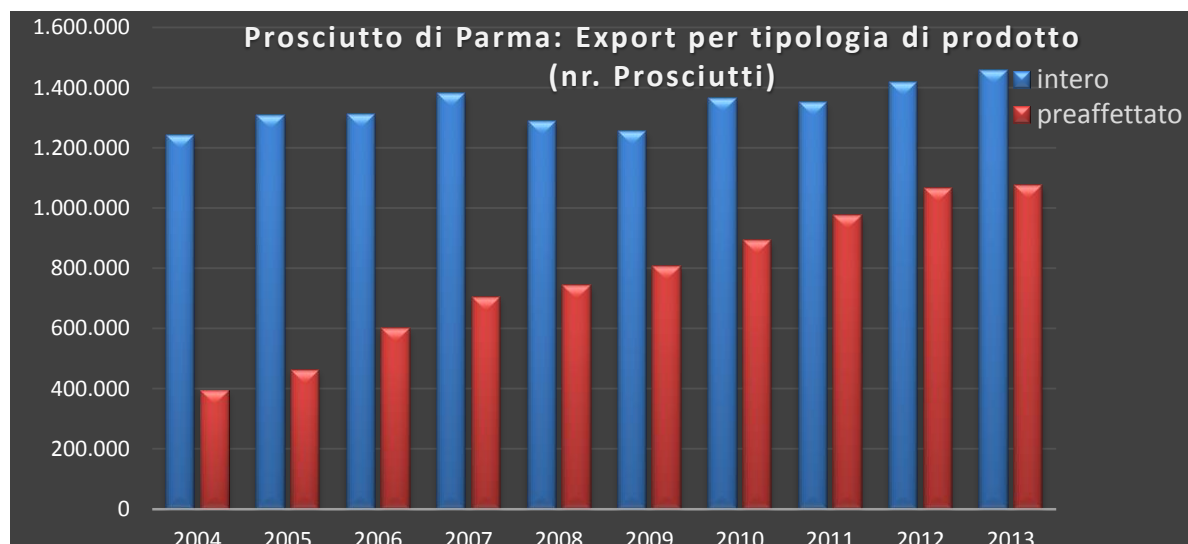
Le performance del Prosciutto di Parma sono del tutto in linea, come mostra la tabella qui sotto, con quelle del prosciutto crudo italiano: +25% dal 2009 ad oggi.

Export Prosciutto di Parma

	2009	2010	2011	2012	2013
Ton.	12.623	13.731	14.270	15.544	15.780

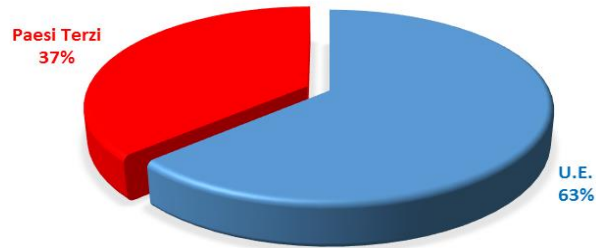
Fonte: Consorzio del Prosciutto di Parma.

Il 42% di tutto il Prosciutto di Parma destinato all'estero viene oggi venduto confezionato in "vaschetta": il segmento del prodotto preaffettato e confezionato è quello decisamente più dinamico, anche se nell'ultimo anno il processo di crescita ha vissuto una fase di rallentamento.



Fonte: Consorzio del Prosciutto di Parma.

L'export assorbe oggi il 30% della produzione del Prosciutto di Parma, con un miglioramento di 12 punti percentuali negli ultimi 10 anni; l'area comunitaria resta lo sbocco principale delle esportazioni di Prosciutto di Parma, ma sono i mercati dei paesi Terzi quelli che fanno registrare le migliori performance di vendita.

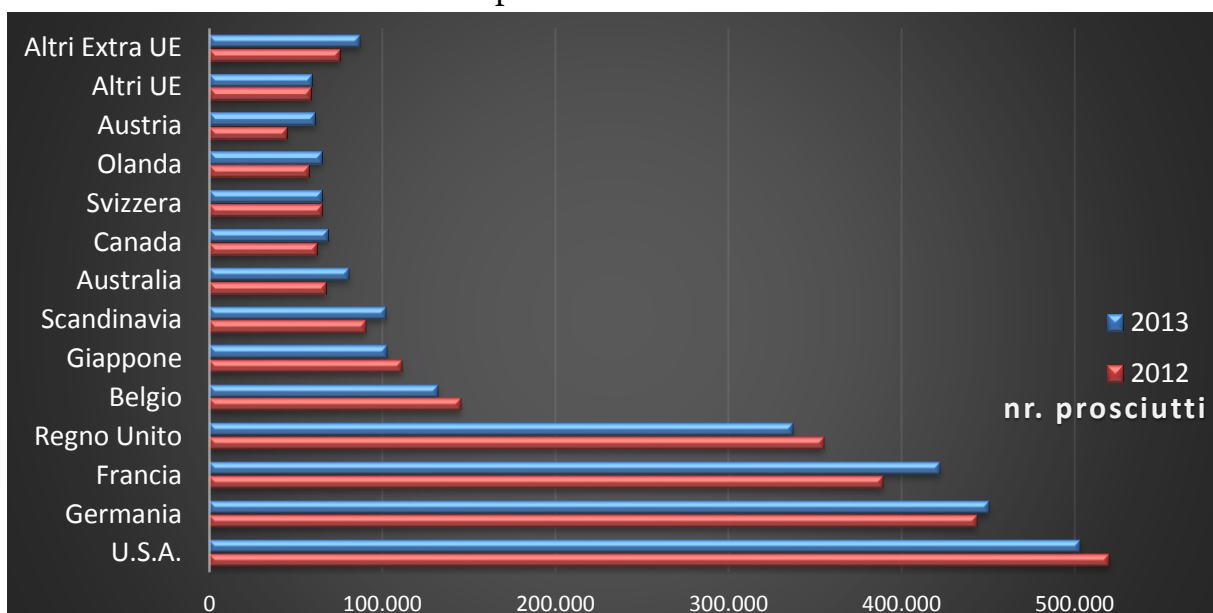


Fonte: Consorzio del Prosciutto di Parma.

La conquista dei mercati Terzi è però una sfida particolarmente difficile e onerosa per le aziende esportatrici, non solo per la distanza geografica e le barriere culturali, ma anche e soprattutto a causa delle complesse problematiche legate alla tutela dei marchi e alle normative tecnico-sanitarie dei diversi Paesi importatori. Sono comunque, indubbiamente, proprio i Paesi Terzi quelli che offrono le maggiori opportunità per il futuro di crescita del comparto.

A riprova di ciò, va sottolineato che da un paio d'anni gli Stati Uniti sono divenuti il primo importatore di Prosciutto di Parma, avendo scavalcato i due grandi mercati storici, Francia e Germania.

I mercati export del Prosciutto di Parma



Fonte: Consorzio del Prosciutto di Parma.



2.3 Il mercato interno

Le vendite di Prosciutto di Parma nel mercato italiano risentono invece pesantemente della grave crisi economica che sta attraversando il Paese. Il calo generalizzato dei consumi – compresi quelli di generi alimentari – ha impattato negativamente sulle vendite di prosciutto crudo in generale, mentre l'accresciuta sensibilità al prezzo da parte del consumatore, con il conseguente spostamento degli acquisti verso prodotti di prezzo inferiore, penalizza ancora più fortemente prodotti di fascia alta come il Prosciutto di Parma, che infatti fa registrare risultati peggiori rispetto a quelli della categoria.

Andamento volumi di vendita Prosciutto crudo presso GDO e Normal Trade

Tipologia di prosciutto	2013	2014
Totale Prosciutto crudo	-6,1%	-7,1%
Parma	-7,1%	-8,1%
San Daniele	-13,3%	-9,3%
Altri marchi	-2,9%	-5,7%

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Nielsen, AT Luglio Agosto.

Questa prolungata fase recessiva ha portato nel corso di quest'ultimo quinquennio ad un forte ridimensionamento delle vendite di Prosciutto di Parma sul mercato interno; dal 2008 ad oggi i quantitativi di vendita del Prosciutto di Parma in Italia sono calati complessivamente di 1 milione di pezzi circa.

Nonostante il calo della domanda, si registra invece una sostanziale tenuta del prezzo al consumo, che nel 2014 ha fatto anzi registrare un discreto balzo in avanti.

Prezzo al consumo €/kg	2012	2013	2014
Prosciutto crudo in generale	€ 20,32	€ 20,32	€ 20,91
Parma	€ 24,12	€ 23,92	€ 24,49
San Daniele	€ 25,33	€ 25,35	€ 25,61
Altri marchi	€ 17,88	€ 16,14	€ 16,81

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Nielsen, AT Luglio Agosto



Diversa è la situazione del prezzo all'origine, che vede calare il prezzo in partita (quello che si determina nella compravendita fra aziende produttrici) e mantenersi il prezzo all'ingrosso (prezzo di vendita da produttore a dettagliante).

Prosciutto di Parma	2012	2013	2014
Prezzo in partita (da produttore a produttore)	€ 7,67	€ 7,56	€ 7,34
Prezzo all'ingrosso (da produttore a dettagliante)	€ 10,35	€ 10,60	€ 10,60

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su Bollettino CCIAA di Parma

Analizzando ora le vendite di prosciutto crudo per canali distributivi, la Moderna Distribuzione veicola i 2/3 delle vendite, ma il dettaglio tradizionale mantiene comunque sempre una quota considerevole. Come evidenziato dalla tabella sottostante, le vendite di Prosciutto di Parma sono maggiormente equilibrate fra i due canali distributivi, mentre per gli altri prosciutti crudi si evidenzia una maggiore concentrazione nel canale della Moderna Distribuzione.

Ripartizione vendite per canale	Moderna Distr.	Normal Trade
Totale Prosciutto crudo	69%	31%
Parma	55%	45%
San Daniele	70%	30%
Altri marchi	76%	24%

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Nielsen, AT Luglio Agosto 2013.

In effetti è proprio nel Normal Trade che il Prosciutto di Parma afferma la propria leadership, mentre nella Distribuzione Moderna sono gli altri marchi a conquistare la quota di mercato preponderante, con il San Daniele che si attesta intorno al 12%.

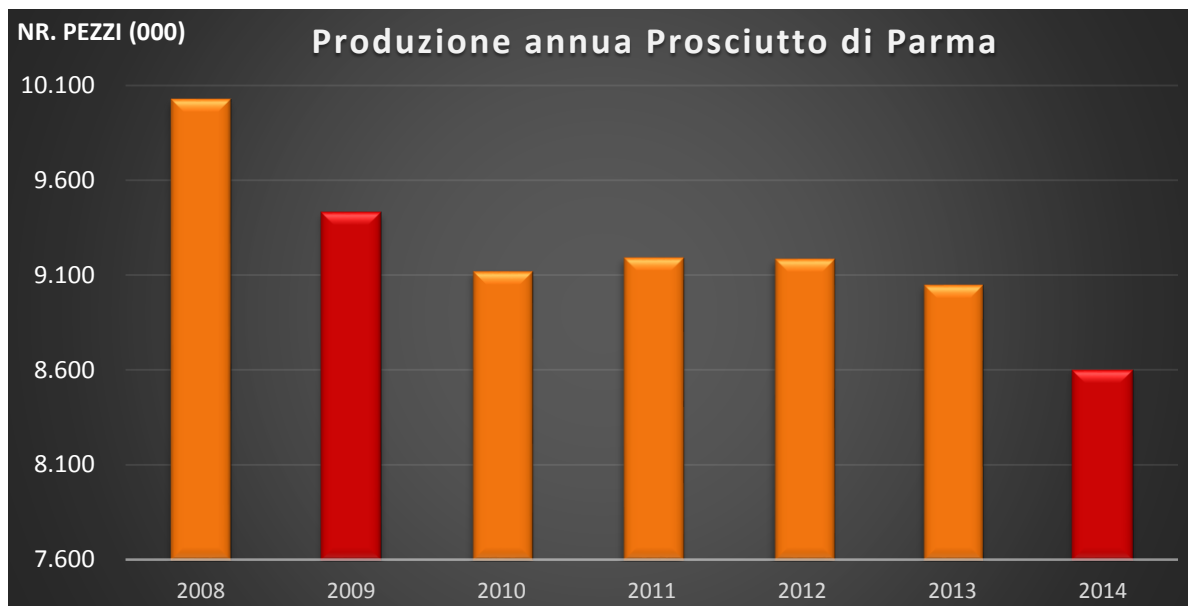
La quota nei canali	Moderna Distr.	Normal Trade
Parma	26%	46%
San Daniele	12%	11%
Altri marchi	62%	43%

Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Nielsen, AT Luglio Agosto 2013.



2.4 La produzione di Prosciutto di Parma

Come evidenziato sopra, nel corso di quest'ultimo triennio i prezzi del Prosciutto di Parma hanno sostanzialmente tenuto, e questo è avvenuto perché la contrazione dei consumi è stata accompagnata da una consistente riduzione dei quantitativi prodotti. Negli ultimi sei anni la produzione di Prosciutto di Parma si è ridotta di ben 1,6 milioni di unità, passando dagli oltre 10 milioni di pezzi del 2008 agli 8,4 milioni attuali. Un calo che si è prodotto soprattutto per effetto dei due picchi negativi del 2009 e 2014, come risulta evidente dalla tabella che segue.



Elaborazione Consorzio del Prosciutto di Parma su dati Nielsen, AT Luglio Agosto 2013.

2.5 Conclusioni

Il quadro attuale è evidentemente caratterizzato da tre importanti situazioni:

1. la crisi del Mercato italiano
2. la crescita dell'Export
3. il forte calo della Produzione di Prosciutto di Parma

Non si tratta però di fenomeni passeggeri, bensì di situazioni che si sono consolidate nel medio periodo e che si sono poi particolarmente accentuate in quest'ultimo biennio. Nonostante le gravi difficoltà dovute al perdurare della crisi economica nazionale, il comparto del Prosciutto di Parma ha comunque evitato il tracollo grazie allo sviluppo dell'export ed alla consistente riduzione dei quantitativi prodotti. Senza



il ridimensionamento produttivo le conseguenze per l'intera filiera sarebbero state decisamente più gravi.

Per il Prosciutto di Parma il 2014 ha segnato il livello produttivo più basso degli ultimi 18 anni.

La tanto auspicata ripresa economica dovrebbe però far ripartire il mercato interno già dal prossimo anno e questo, unito allo sviluppo dell'export, fa ben sperare anche per una graduale ripresa produttiva. Tuttavia, è assolutamente imprescindibile che questa ripresa produttiva sia gestita e governata in modo da evitare ogni tipo di eccesso e garantire il giusto equilibrio fra domanda e offerta, senza il quale si produrrebbero dinamiche produttive e commerciali tali da nuocere seriamente a tutti gli operatori economici dell'intera filiera.

3

IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DEL PROSCIUTTO DI PARMA

3.1 Obiettivi

Nell'ambito dello scenario di mercato sopra descritto, il presente Piano mira all'equilibrio tra l'offerta e la domanda di Prosciutto di Parma, così da realizzare un bilanciamento tale da ottimizzare il commercio e lo sviluppo del prodotto in questione, garantendone e migliorandone contestualmente la qualità.

A questo proposito, e in funzione dell'andamento delle quantità produttive dettagliatamente esposte nel paragrafo precedente (contesto di mercato), si è cercato non solo di mirare all'equilibrio tra produzione e domanda di Prosciutto di Parma, ma anche al raggiungimento del benessere complessivo del comparto. Ciò al fine di consolidare e potenziare la presenza del prodotto sui principali mercati nazionali ed internazionali, nonché di promuoverne e tutelarne la qualità.

Particolare attenzione è stata prestata a non danneggiare il commercio di prodotti diversi dal Prosciutto di Parma, che è l'unico prodotto su cui il Piano ha effetto; a non creare discriminazioni; a non attuare barriere all'accesso al mercato da parte di nuovi



operatori, a non recare pregiudizio ai piccoli produttori e, in ogni caso, a non rendere indisponibile una quantità eccessiva di Prosciutto di Parma stesso.

Con particolare riferimento a tale ultimo aspetto, va infatti puntualizzato che il Piano costituirà per il Prosciutto di Parma un fondamentale strumento di governo della produzione, volto ad incrementare lo sviluppo del comparto attraverso una crescita equilibrata. Crescita che sarà mirata ad incentivare il bilanciamento tra domanda e offerta di prodotto in modo tale per cui la filiera produttiva venga adeguatamente valorizzata in tutti i suoi aspetti.

In conclusione, le finalità del Piano di regolazione dell'offerta possono riassumersi nei seguenti macro obiettivi principali:

- i. Favorire un adeguamento tra domanda e offerta di prodotto sul mercato, generando così una maggiore stabilità complessiva del comparto a vantaggio dell'intera filiera produttiva, nonché una maggiore tutela e valorizzazione della qualità del prodotto a vantaggio anche del consumatore finale.
- ii. Consentire un incremento della presenza del prodotto sui mercati esteri, in maniera tale da diminuire l'attuale dipendenza dal mercato domestico e da ridurre i rischi di squilibri tra domanda e offerta e le conseguenti ripercussioni sull'intera filiera produttiva.
- iii. Mantenere e migliorare la qualità del Prosciutto di Parma, agevolarne lo sviluppo ed incrementare il valore intrinseco della DOP.
- iv. Favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese, cercando di stimolare un miglioramento di efficienza delle stesse.

Il perseguimento di tutti gli obiettivi di cui sopra contribuirà al raggiungimento di un migliore equilibrio complessivo del comparto del Prosciutto di Parma.

3.2 Durata

In linea con le previsioni normative, il Piano proposto avrà durata triennale, a partire dal 1° gennaio 2015.



Per massimizzare l'efficacia delle misure in esso previste, nonché un allineamento rispetto alle condizioni di mercato nel frattempo verificatesi, il Piano sarà oggetto di revisione annuale, entro il mese di novembre, con specifico riferimento alla definizione del punto di equilibrio del comparto relativo all'anno successivo.

Al termine dei suddetti 3 anni, il Piano potrà essere rinnovato solo previa nuova richiesta *ad hoc* alle Autorità competenti.

3.3 Punto di Equilibrio e Punto di Riferimento

Nel rispetto e per la realizzazione degli obiettivi sopra esposti è stato ritenuto necessario definire un Punto di Equilibrio ed un Punto di Riferimento relativamente sia al Comparto che ad ogni singolo Prosciuttificio.

A tal proposito si precisa che, ai sensi del Piano, sono formulate le seguenti definizioni:

- i. Per **Prosciuttificio** si intende l'azienda produttrice di Prosciutto di Parma (abbreviata anche in solo Produttore) titolare di una propria ragione sociale, così come definito anche dallo Statuto Consortile e dal Disciplinare produttivo.
- ii. Per **Punto di Equilibrio del Comparto** si intende il livello ideale di offerta di Prosciutto di Parma sul mercato, calcolato in funzione della domanda di prodotto, in modo da mirare all'equilibrio tra domanda ed offerta.

Con riferimento alla previsione di sigillatura per l'anno 2015, in funzione degli obiettivi di cui sopra e tenuto conto dell'analisi di mercato di cui al punto 2 del presente Piano, il Punto di Equilibrio del Comparto è stato definito pari a 8.700.000 sigilli (valore corrispondente, tra l'altro, alla media produttiva relativa al biennio di sigillatura 2013 – 2014).

Come già sopra accennato, per consentire la miglior efficacia delle misure previste dal Piano, nonché il costante allineamento rispetto alle mutevoli condizioni del mercato, la determinazione del Punto di Equilibrio sarà oggetto di revisione annuale, entro la fine del mese di novembre per l'anno successivo.

Tale determinazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in relazione alla previsione di assorbimento della produzione da parte del mercato, sia interno che estero.



iii. Per **Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio** si intende la quota produttiva di riferimento (cioè la quota aziendale di produzione) riconosciuta ed attribuita ad ogni singolo Prosciuttificio.

Nello specifico, il Punto di Riferimento di ogni Prosciuttificio corrisponde alla media triennale della sigillatura più favorevole al Prosciuttificio stesso nell'arco del quadriennio 2011, 2012, 2013, 2014.

Fatto salvo quanto specificatamente previsto in ambito di contribuzione differenziata, Piccoli Produttori e cessione di quote, il Punto di Riferimento del Prosciuttificio resta valido ed immutato per tutta la durata del Piano, anche qualora il Prosciuttificio produca meno del proprio Punto di Equilibrio.

Il Punto di Riferimento viene invece perso con il venir meno della qualifica di produttore di Prosciutto di Parma.

iv. Per **Punto di Riferimento del Comparto** si intende la quota produttiva di riferimento dell'intero comparto, ossia il valore che risulta dalla somma di tutti i Punti di Riferimento dei singoli Prosciuttifici.

v. Per **Punto di Equilibrio di ogni Prosciuttificio** si intende il valore annuale di produzione che ogni singolo Prosciuttificio ha diritto di realizzare al fine di permettere il raggiungimento della situazione di equilibrio complessivo del comparto.

Tale diritto viene determinato in relazione al rapporto tra Punto di Equilibrio del Comparto e Punto di Riferimento del Comparto stesso.

Per l'anno 2015 il Punto di Equilibrio del singolo Prosciuttificio corrisponde al valore derivante dalla riduzione del 7% del proprio Punto di Riferimento.

In ogni caso, considerato che il Punto di Equilibrio del comparto potrà essere ridefinito ogni anno, anche il Punto di Equilibrio di ogni singolo Prosciuttificio potrà subire, di conseguenza, una revisione annuale.

Per ragioni di equità, correttezza ed omogeneità di comparto, il Punto di Equilibrio del singolo Prosciuttificio – e quindi il diritto di realizzare un determinato valore annuale di produzione – viene attribuito solo ai Prosciuttifici in regola con gli obblighi nei confronti del Consorzio.



Impregiudicata la disciplina generale sopra esposta, al fine di operare con coerenza, omogeneità e non creare discriminazioni nel comparto, si è reso necessario disciplinare *ad hoc* alcune particolari situazioni in cui l'attività produttiva aziendale non ha riguardato il quadriennio individuato per il calcolo del Punto di Riferimento.

In particolare:

- Per i Prosciuttifici la cui produzione storica è tale da non riguardare tutti i quattro anni dell'arco temporale 2011 - 2014 ed il cui periodo di minor lavorazione per un eventuale anno non completo è pari ad almeno un semestre, il Punto di Riferimento dovrà essere calcolato tenendo conto della media degli anni di lavorazione - triennio o biennio o anno – e considerando quale sigillatura dell'anno di parziale lavorazione il valore calcolato riparametrando la produzione di tale minor periodo sull'intera base annuale. Diversamente, se il minor periodo lavorato copre meno di un semestre, l'anno in questione non sarà tenuto in considerazione.
- Per i Prosciuttifici che hanno iniziato la loro produzione nell'anno 2014, il Punto di Riferimento sarà calcolato riparametrando, sull'intero anno, la media trimestrale della sigillatura più favorevole degli ultimi quattro mesi del 2014 stesso.

Infine, nel rispetto dei presupposti legislativi e degli obiettivi del Piano, è stabilita una quota di riserva annuale, corrispondente all'1% del Punto di Equilibrio del Comparto (pari a 87.000 sigilli per il 2015), che sarà destinata, con gestione a cura del Consiglio di Amministrazione, alla soluzione di eventuali casistiche anomale e particolari riguardanti esclusivamente problematiche che derivano da situazioni originatesi antecedentemente all'entrata in vigore del Piano e che vedono coinvolti Produttori di Prosciutto di Parma.

3.4 Contribuzione differenziata

Il meccanismo della contribuzione differenziata è previsto al fine di incrementare il livello di risorse per la promozione del Prosciutto di Parma qualora si manifesti uno squilibrio nei Punti di Riferimento dei Produttori. In questi casi, infatti, sopravviene una maggiore necessità di risorse da destinare alla valorizzazione ed alla promozione



del Prosciutto di Parma, in Italia e all'estero, al fine di agevolare la commercializzazione del *surplus* produttivo.

Il meccanismo di contribuzione differenziata si applica al singolo Prosciuttificio nel momento in cui lo stesso supera il proprio Punto di Riferimento.

In tal senso, il Prosciuttificio che supera il proprio Punto di Riferimento deve pagare un contributo aggiuntivo rispetto a quello ordinario per la parte di produzione in eccesso.

Il mero superamento del Punto di Equilibrio da parte del singolo Prosciuttificio non dà quindi luogo ad alcun onere contributivo differenziato.

La ragione per cui il livello produttivo entro il quale non è dovuta alcuna contribuzione differenziata è stato individuato nel Punto di Riferimento e non nel Punto di Equilibrio trova origine proprio nelle finalità e negli obiettivi del Piano stesso; in particolare, nell'intenzione di regolamentare la produzione per stimolare e agevolare la crescita dei Produttori di Prosciutto di Parma, evitando di rendere indisponibile una quota eccessiva di prodotto.

Così facendo, infatti, Prosciuttifici dispongono di un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, che fornisce la necessaria flessibilità all'attività del singolo imprenditore e, di conseguenza, maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole potenzialità produttive. In tal senso, ogni produttore ha la possibilità di valutare e realizzare al meglio i propri obiettivi, usufruendo, se necessario, di un *range* di tolleranza prima di realizzare un eccesso di produzione tale da dare origine all'onere contributivo differenziato.

Il valore della contribuzione differenziata, calcolato come costo per sigillo, è previsto sulla base di scaglioni predeterminati che tengono conto della percentuale di eccesso produttivo rispetto al singolo Punto di Riferimento, ed è così definito:

Scaglioni	Euro
da 0% a 3,00 %	3,00
da 3,01% a 6,00%	8,00
da 6,01% a 9,00 %	14,00
oltre 9,00%	20,00



Al Prosciuttificio che paga la contribuzione differenziata sarà aumentato il Punto di Riferimento di un valore corrispondente al 75% dei sigilli che hanno determinato il pagamento della contribuzione stessa.

Si ribadisce che l'intero importo delle somme aggiuntive rispetto al contributo ordinario saranno destinate a completare le risorse destinate all'attività promozionale e di valorizzazione del Prosciutto di Parma, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate ad acquisire nuovi spazi di mercato sia all'estero che in Italia.

3.5 Nuovi Produttori

Premesso che il Consorzio si impegna a garantire l'accesso di tutti i nuovi Prosciuttifici che decidessero in futuro di produrre Prosciutto di Parma, come del resto è sempre avvenuto, ai sensi del Piano – e conformemente a quanto disposto dallo Statuto consortile - per Nuovi Produttori (o Nuovi Prosciuttifici) si intendono sia i Prosciuttifici che non hanno mai prodotto Prosciutto di Parma, sia i Prosciuttifici che non producono Prosciutto di Parma da oltre 3 anni; in entrambi i casi non riconducibili in alcun modo a Prosciuttifici già operativi.

A tali due tipologie di Nuovi Produttori si aggiunge poi la casistica che riguarda il Produttore di Prosciutto di Parma che cede la totalità della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), così come regolamentato al paragrafo 3.7. In tale ipotesi, infatti, a prescindere dai pregressi anni di produzione, il Prosciuttificio cedente viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero e, qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo Produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.

In tali ipotesi, tenendo conto degli investimenti economici caratterizzanti l'approccio *ex novo* alla produzione di Prosciutto di Parma, ovvero la ripresa della stessa dopo anni di pausa, al fine di non creare discriminazioni ed ostacoli per i Nuovi Prosciuttifici è prevista una disciplina *ad hoc*, con la finalità di agevolare i suddetti soggetti nell'ingresso o reingresso nel comparto.

Nello specifico, è riconosciuto ad ogni singolo Nuovo Prosciuttificio un Punto di Riferimento pari a 10.000 sigilli, con costo per sigillo - da pagare anticipatamente al



Consorzio - del 20% inferiore a quello previsto per l'ultimo scaglione di contribuzione differenziata.

La quota in questione ha la finalità di garantire ai Nuovi Prosciuttifici un margine di elasticità, al di là della produzione prospettata, ad un prezzo di convenienza, cioè inferiore del 20% al valore che sarebbe dovuto in assenza di agevolazione. Ciò per stimolare e favorire la maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole realtà produttive, potendo ogni imprenditore realizzare al meglio i propri obiettivi di produzione.

Onde evitare attività speculative, nonché per ragioni di coerenza ed equità, il nuovo produttore godrà di questa assegnazione agevolata una sola volta e non potrà cedere la quota in questione per tutta la durata del Piano.

Così come per i restanti membri del comparto, anche per i Nuovi Prosciuttifici il riconoscimento del Punto di Equilibrio - ed il conseguente esercizio del diritto alla realizzazione di una determinata produzione annuale - è subordinato all'assolvimento degli obblighi nei confronti del Consorzio.

3.6 Piccoli Produttori

Così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, al fine di non creare discriminazioni e barriere per i Piccoli Produttori di Prosciutto di Parma ed allo stesso tempo contribuire allo sviluppo del prodotto, si è deciso di realizzare uno schema di agevolazioni avendo a riferimento tre tipologie di Piccoli Produttori (Prosciuttifici):

1) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta inferiore a 8.500 prosciutti (rientranti quindi nella prima classe produttiva definita dallo Statuto Consortile) e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo prodotto nel medesimo arco temporale di riferimento.

Per tali Produttori il Punto di Riferimento è fissato ad un valore pari a 8.500 sigilli; in caso di superamento di tale soglia, anche a questi Produttori si applicherà il meccanismo della contribuzione differenziata.

2) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta inferiore a 8.500 prosciutti (rientranti quindi nella prima classe produttiva definita dallo Statuto Consortile) e



con produzione di Prosciutto di Parma inferiore al 66% del totale di prosciutto crudo nel medesimo arco temporale di riferimento.

Tali Produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 8.500 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata.

In tali casi, il livello produttivo raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

- 3) I Produttori il cui Punto di Riferimento risulta superiore a 8.500 prosciutti ma inferiore a 30.000 (rientranti quindi nella seconda classe produttiva definita dallo Statuto Consortile) e con produzione di Prosciutto di Parma superiore al 66% del totale di prosciutto crudo nel medesimo arco temporale di riferimento.

Tali Produttori possono oltrepassare annualmente il proprio Punto di Riferimento, per una quantità produttiva massima pari al 20% del Punto di Riferimento stesso, e comunque non oltre la soglia di 30.000 prosciutti, senza applicazione del meccanismo di contribuzione differenziata.

In tali casi, il livello produttivo così raggiunto verrà considerato come il nuovo Punto di Riferimento del Prosciuttificio per l'anno successivo.

In ogni caso, onde evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, tutti i Produttori che avranno beneficiato dei meccanismi sopra descritti potranno cedere la propria quota produttiva solo integralmente e non parzialmente.

Inoltre, per le medesime ragioni di cui sopra, i Prosciuttifici divenuti Piccoli Produttori a seguito di cessione parziale della propria quota produttiva, non potranno godere dei benefici di cui al presente paragrafo, ma saranno assoggettati alla disciplina regolamentata dal paragrafo che segue.

Rimane fermo quanto previsto in relazione al necessario assolvimento degli obblighi nei confronti del Consorzio.



3.7 Cessione e affitto delle quote di produzione

Impregiudicata la disciplina sopra prevista per i Piccoli Produttori, al fine di rendere più elastica la gestione dei singoli Punti di Riferimento dei Prosciuttifici ed agevolare i Produttori che decidessero di cessare o ridurre la propria produzione, ovvero di incrementarla, ovvero di metterla a disposizione di Nuovi Produttori, il presente Piano ammette la cessione della quota produttiva da parte di ogni singolo Prosciuttificio, in modo sia totale che parziale.

Al fine di non creare pregiudizio al Piano, le cessioni dovranno essere notificate entro il 30 giugno di ogni anno al Consorzio che, verificata la posizione e l'assolvimento degli obblighi della ditta cedente e cessionaria, validerà l'atto.

Al fine di evitare lo sviluppo di meccanismi speculativi e/o ingiustificatamente lucrativi a danno del comparto e/o comunque in contrasto con lo spirito del Piano, in caso di cessione (parziale o totale) di quota produttiva, i Prosciuttifici interessati dalla cessione non potranno realizzare alcuna ulteriore cessione reciproca per tutta la validità del Piano.

Inoltre, sempre per i medesimi fini, i valori relativi a Punto di Riferimento e Punto di Equilibrio dei Prosciuttificio cedente e cessionario verranno immediatamente aggiornati alla luce delle quantità trasferite, risultando validi ed efficaci già per l'anno in cui è stipulata la cessione, con l'aggiunta di una particolare disciplina qualora la cessione sia stata di entità tale da far rientrare il Prosciuttificio cedente nella categoria dei Nuovi Produttori (cessione totale), ovvero dei Piccoli Produttori (cessione parziale).

Nelle suddette fattispecie:

- Come anticipato al paragrafo 3.5, in ipotesi di cessione totale della propria quota produttiva (Punto di Riferimento), il Prosciuttificio cedente, a prescindere dai pregressi anni di produzione, viene a trovarsi con nuovo Punto di Riferimento pari a zero; qualora volesse iniziare a produrre nuovamente Prosciutto di Parma, è considerato Nuovo Produttore, con conseguente applicazione della relativa disciplina.
- In caso di cessione parziale, il Prosciuttificio cedente che nel corso del medesimo anno della cessione dovesse superare il proprio nuovo Punto di Riferimento, in deroga a quanto previsto ai paragrafi 3.4 e 3.6, non avrà diritto ad alcun aumento



del proprio Punto di Riferimento per l'anno successivo nonostante il pagamento della contribuzione differenziata dovuta. Inoltre, qualora in funzione della cessione tale Prosciuttificio sia divenuto Piccolo Produttore ai sensi del Piano, non potrà godere delle relative agevolazioni, dovendo pagare l'integrale contribuzione differenziata di competenza senza alcun aumento del proprio Punto di Riferimento. Ciò per l'intera durata del Piano.

Non è possibile l'affitto della mera quota produttiva disgiunta dall'azienda da parte del singolo Prosciuttificio.

3.8 Controlli e Verifiche

Stante l'obbligo di relazione annuale imposto dall'articolo 7 del D.M. 11 novembre 2014, il Consorzio del Prosciutto di Parma effettuerà verifiche e controlli periodici su andamento ed attuazione del Piano.

4

ULTERIORI PRESCRIZIONI

Il presente Piano non prevede alcuna fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione, non riguarda le transazioni che hanno luogo dopo la prima commercializzazione di Prosciutto di Parma e non rende indisponibili al mercato percentuali di Prosciutto di Parma già prodotto, ovvero in lavorazione.

Infatti, la carenza di prodotto sul mercato genererebbe una lievitazione dei prezzi del prodotto finito con conseguente, verosimile, riduzione dei consumi; scenario che il presente Piano intende evitare, essendo invece finalizzato a potenziare e sviluppare il mercato del Prosciutto di Parma.

Il presente Piano costituisce l'esito dell'accordo concluso tra oltre i 2/3 dei Produttori, rappresentanti almeno i 2/3 della produzione di Prosciutto di Parma.

Preventivamente alla presentazione del Piano alle competenti Autorità, il Consorzio provvederà alla consultazione dei suinicoltori dell'area geografica di riferimento,



attraverso appositi incontri con le relative organizzazioni di rappresentanza maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

5

CONCLUSIONI

Il presente Piano è stato predisposto nell'assoluto e totale rispetto del Regolamento UE n. 1308/2013, art. 172, nonché del Decreto Mipaaf dell'11 novembre 2014, n. 6349, ispirandovisi in ogni sua parte.

Allegati

- 1.** Documentazione probatoria della legittimazione del Consorzio del Prosciutto di Parma: DM Mipaaf n. 62758 del 2/12/2013 di conferma dell'incarico al Consorzio del Prosciutto di Parma
- 2.** Documentazione probatoria della consultazione e del raggiungimento dell'accordo tra i Produttori di Prosciutto di Parma:
 - 2.1 Elenco di tutti i produttori di Prosciutto di Parma
 - 2.2 Copia della convocazione - mezzo PEC – dell'assemblea ordinaria dei consorziati per deliberare, *ex artt.* 35 e 36 dello Statuto del Consorzio, sul Piano di regolazione dell'offerta del Prosciutto di Parma 2015 - 2017
 - 2.3 Copia del verbale dell'assemblea dei consorziati del 19/2/2015 sottoscritto dal segretario e dal Presidente in cui il Piano è stato votato favorevolmente dal 92% delle aziende consorziate presenti
 - 2.4 Copia delle comunicazioni PEC con cui il Consorzio ha dato notizia degli esiti assembleari a tutti i produttori di Prosciutto di Parma e chiesto alle aziende di manifestare il proprio consenso o dissenso sulla definizione dell'accordo sul Piano:
 - a. Comunicazione PEC inviata ai consorziati
 - b. Comunicazione PEC inviata ai produttori consorziati ma morosi nei confronti del Consorzio
 - c. Comunicazione PEC inviata ai produttori non consorziati



- 2.5 Copia delle comunicazioni di consenso e dissenso sottoscritte dai produttori di Prosciutto di Parma:
 - a. Elenco dei produttori favorevoli con relative dichiarazioni
 - b. Elenco dei produttori contrari con relative dichiarazioni
 - c. Elenco dei produttori astenuti
- 2.6. Comunicazione PEC inviata dal Consorzio a tutti i produttori per comunicare che è stato raggiunto l'accordo sul Piano tra oltre i 2/3 di produttori di Prosciutto di Parma (per l'esattezza il 71%), rappresentanti oltre i 2/3 della produzione totale (per l'esattezza l'80%)
- 3.** Documentazione idonea a provare la consultazione delle associazioni di categoria in rappresentanza dei suinicoltori:
 - 3.1. Associazioni di categoria consultate
 - 3.2 Comunicazione e-mail di convocazione della riunione per la consultazione
 - 3.3 Copia verbale della riunione per la consultazione con relativa e-mail di trasmissione
 - 3.4 Copia delle comunicazioni di riscontro alla consultazione
- 4.** Elenco dei Produttori di Prosciutto di Parma che hanno concluso l'accordo sul Piano di regolazione dell'offerta di Prosciutto di Parma 2015 – 2017